

L'onorevole Rampoldi ha detto che quando io promisi in una tornata del giugno, di studiare l'argomento, la Camera rise. Onorevole Rampoldi il vocabolario parlamentare non corrisponde al vocabolario comune. (*Si ride*).

Ci sono delle parole che qui dentro hanno un significato diverso da quello che hanno fuori.

Ed è vero che, spesse volte (lo riconosco io stesso), quando un ministro dice: *io studierò*; la Camera intende: *io non ne farò niente*. (*Si ride*).

Di qui l'ilarità a cui l'onorevole Rampoldi accenna.

Ma, poichè io ho adoperato, anche oggi, questa stessa parola: *studierò*; desidero che la Camera l'accetti nel suo significato etimologico, non in un significato convenzionale. Io prometto di studiare; non solo, ma ho già detto all'onorevole Rampoldi, che avevo studiato; e che dallo studio fatto non erano venute fuori per ora che le difficoltà di scegliere il metodo migliore e più spiccio per arrivare alla meta.

D'altra parte, onorevole Rampoldi, è verissimo, che il mio predecessore prese impegno; è verissimo che la Camera votò l'ordine del giorno ch'ella ha ricordato; ma consideri che le Province concorrono (ecco un'altra difficoltà) negli stipendi dei professori degli istituti tecnici. Ora, è egli opportuno, e sarebbe fruttuoso, chiedere oggi alle Province un più largo concorso? È un'interrogazione che io faccio, ed alla quale, poi, mi riservo di rispondere, quando avrò compiuto i miei studi.

E, se le Province non debbono concorrere, può il Ministero della istruzione pubblica gravarsi di un nuovo onere, esso solo, per aumentare gli stipendi dei professori degli Istituti tecnici?

Bisogna che la Camera sappia una cosa, ed io colgo quest'occasione per dirla, perchè tanto, dovrò ripeterla fra pochi giorni. Il bilancio della istruzione pubblica ha una gran parte di capitoli in istato di fallimento. (Oh! oh! *al centro*). Proprio così! Mancano al bilancio di competenza le somme necessarie ad alcuni servizi perchè esse sono già impegnate, da lunga pezza. L'ho già dichiarato, l'altro giorno: per mantenere tutti gli impegni che il Ministero ha preso, rispetto ai sussidi per edifizii scolastici, il bilancio ha bisogno di un rinforzo di 700,000 lire. Perchè il Governo

mantenga gli obblighi che gli sono imposti dalla legge sul concorso dello Stato per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari, mancano da 500,000 lire ad 1 milione, non posso ora precisare la cifra.

In questa condizione si trova il bilancio dell'istruzione pubblica, e pur troppo io mi troverò costretto a domandare alla Camera nuovi fondi, non per ispese facoltative, ma per soddisfare obblighi derivanti da leggi, che neanche la Camera può fare che non siano mantenuti.

Ora vede l'onorevole Rampoldi che la mia buona volontà c'è tutta, ma che ci sono anche delle grandissime difficoltà da superare.

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Ora viene quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida al presidente del Consiglio e ministro dell'interno « sui recenti spari di petardi in Roma; sulla condotta della polizia a tale riguardo e sugli arresti compiuti. »

Ha facoltà di parlare, in luogo dell'onorevole presidente del Consiglio, assente, l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Siccome l'onorevole presidente del Consiglio deve assistere ad una discussione che lo riguarda presso l'altro ramo del Parlamento, risponderò io all'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

Non dirò alla Camera quello che essa sa assai meglio di me, cioè che dal 20 gennaio al 22 febbraio furono esplosi in Roma non meno di 10 fra bombe e petardi.

Dico che 10 tra bombe e petardi, furono esplosi, ma veramente da questo numero debbo sottrarne due che non arrivarono alla completa esplosione.

Tutte queste bombe, o petardi, avevano una costruzione speciale, ed erano fabbricate secondo una ricetta pubblicata da un giornale, che credo si stampi a Parigi, ma che porta un titolo italiano, il *Pugnale*.

In questo giornale si diceva che per fabbricare delle bombe le quali fossero assolutamente innocue tanto per colui che preparava il materiale, quanto per colui che le faceva esplodere, bisognava ricorrere ad un mezzo molto semplice. Bisognava prendere 250 grammi di clorato di potassa... (*ilarità*).

*Una voce.* Adesso ci dà la ricetta! (*Viva ilarità*).

**Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno...**